



ASSISI

15ⁱ

CONCERTO DI NATALE

BASILICA SUPERIORE DI SAN FRANCESCO
SABATO 16 DICEMBRE 2000





CONCERTO DI NATALE 2000

“Questa notte chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi”. Così Tommaso da Celano, nella più antica biografia di San Francesco, ci descrive la notte di Natale del 1223, quando il Poverello di Assisi celebrò la messa di mezzanotte in una grotta nei pressi di Greccio, vicino a Rieti, dove aveva ricostruito per la prima volta lo scenario della Mangiatoia di Betlemme. Di tutte le ricorrenze cristiane, nessuna più della Natività conosce un legame arcaico e profondo fra spiritualità e musica. Un legame che corre nel tempo lungo le stesse direttrici - una popolare e festosa, l'altra liturgica e solenne - che già nell'anno 350 ispirarono la decisione della Chiesa di far coincidere la celebrazione della Natività con il solstizio d'inverno, la più grande delle feste pagane dedicate al culto del sole. La luce, divenuta luce divina in un senso nuovo, si accompagna così alla musica celeste tanto dal racconto dei Vangeli quanto nei testi apocritici. Il culto paleocristiano, che dovette muovere i primi passi sulle orme dell'antica salmodia ebraica, ci ha lasciato numerosi inni a carattere natalizio. Non solo l'angelico *Gloria in Excelsis Deo*, ma ad esempio il *Veni Redemptor gentium*, attribuito a Sant'Ambrogio, o il *Corde natus ex parentis*, di Prudenzone, entrarono assai presto nell'uso liturgico

portando con sé - secondo ipotesi storiche accreditate - l'eco di canti popolari latini abilmente riadattati alla nuova fede. Ma intanto la tradizione popolare procedeva anche per proprio conto. Dalle antiche feste pagane derivò la *carola*, che passando attraverso le sacre rappresentazioni medievali si diffuse come usanza natalizia nelle forme più svariate, dal *noël* francese, al *Weihnachtslied* tedesco, alla *pastorella* italiana. Questi canti, così radicati nell'usanza dei popoli, portavano con sé un retaggio pagano che la Chiesa non vide sempre di buon occhio. Ma quella notte di Natale del 1223, allorché la pietà del Santo di Assisi coniugò al rito ufficiale l'adorazione genuina dei semplici, aveva aperto la via a una piena riconciliazione fra devozione e fede, fra festa e liturgia. In seguito, anche laddove la Riforma protestante caldeggiò una maggiore aderenza fra musica e testo sacro, o dove il Puritanesimo emanò divieti severi, la celebrazione della nascita di Cristo conservò di fatto una natura composita che vive ancora oggi. Un carattere misto di solennità e di umiltà che lascia spazio alle intonazioni e alle cornici musicali più diverse. Anche nei repertori moderni il carattere natalizio può affiorare per l'adozione esplicita di un testo sacro pur rimanendo sganciato dall'uso liturgico. Ø quanto avviene nel *Messia* di Handel, scritto nel 1741 su un collage di testi biblici approntato da Charles Jennens, ed eseguito a Dublino in un concerto pubblico. Analoga destinazione ebbe il mottetto *Exultate jubilate* K 165 di Mozart (1773), scritto in stile napoletano per esaltare le doti del cantante virtuoso Venanzio Rauzzini. Nei *Vespri* di Rachmaninov (1915) l'elemento liturgico è presente più che altro in chiave storica, come riferimento all'antico repertorio bizantino. Il *Magnificat* di Bach (1723/1732) invece si inserisce appieno, secondo la tradizione di quel cantico, nell'Ufficio dei Vespri, che la liturgia luterana mantenne. Ma l'autore lo destinò anche ad esecuzioni da concerto in un contesto non natalizio. Una operazione identica ma inversa ci mostrerà il carattere autonomo di fervida preghiera dell'*Ave Maria* di Verdi (*Otello*, 1887), separata qui dal suo originario contesto drammatico. Operazione, del resto, altrettanto legittima nella *Danza degli*



spiriti beati di Gluck (*Orfeo e Euridice*, 1762), dove il tono natalizio si lega non solo al tema ultraterreno ma anche all'andamento musicale tipico delle antiche nenie pastorali. Lo stesso impianto ritmico, non a caso, compare in quella *Stille Nacht* di Franz Gruber (1818) che forse la più famosa fra tutte le carole natalizie, composta in quattro e quattro da un modesto musicista di paese per rimediare al guasto che avrebbe impedito di usare l'organo parrocchiale nella notte della vigilia. Si direbbe insomma che lo spirito del Natale, quello degli uomini di buona volontà, trascenda in ogni tempo i confini dei generi e delle forme musicali, per ricollegarsi semplicemente all'idea medievale di una gioia senza parole. Ø ancora Tommaso da Celano a raccontarci come Francesco, il servo di Dio, "talora raccoglieva un legno da terra, e mentre lo teneva sul braccio sinistro, con la destra prendeva un archetto tenuto curvo da un filo e ve lo passava sopra accompagnandosi con movimenti adatti, come fosse una viella, e cantava le lodi del Signore".

Antonio Cirignano



Giotto
Il Presepe di Greccio
Assisi - Basilica di San Francesco - Chiesa Superiore



INTERPRETI

ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

CORO DA CAMERA DI SAN PIETROBURGO

diretto da Nikolaj Kornev

direttore **GYRGY GYRIVNYI RTH**

soprano **CAROL VANESS**

violinista **UTO UGHI**

PROGRAMMA

G.F. H NDEL
Il Messia, Ouverture

S. RACHMANINOV
Vergine Madre di Dio op. 37 n. 6
dai Vespri per coro a cappella

W.A. MOZART
Exsultate, jubilate, mottetto KV 165
per soprano e orchestra

J.S. BACH
Concerto in la minore BWV 1041
per violino, archi e basso continuo

W.A. MOZART
Adagio KV 261 e Rond KV 261a
per violino e orchestra

S. RACHMANINOV
Gloria a Dio nell'Alto dei cieli op. 37 n. 7
dai Vespri per coro a cappella

F.X. GRUBER
Stille Nacht
per soprano, coro e orchestra
(elaborazione e orchestrazione di G. Gazzani)

C.W. GLUCK
Orfeo ed Euridice, Danza degli spiriti beati

S. RACHMANINOV
Lodate il nome del Signore op. 37 n. 8
dai Vespri per coro a cappella

G. VERDI
Otello, Ave Maria
per soprano e orchestra

J.S. BACH
Magnificat BWV 243, coro d'apertura



GYRGY RIVANYI RATH

Nato a Budapest nel 1961, ha studiato tromba, pianoforte e violoncello.

Nel 1987 si è diplomato all'Accademia di Musica Franz Listz di Budapest sotto la guida di Erwin Lukacs; successivamente si è perfezionato con Laszlo Somogyi e con Kurt Masur a Weimar. Nel 1984 gli è stata assegnata la borsa di studio Leonard Bernstein ed ha partecipato ai corsi di Franco Ferrara presso l'Accademia Chigiana di Siena. Nel 1987 ha vinto la borsa di studio Georg Stolti grazie alla quale ha partecipato al Festival di Tanglewood, lavorando con Leonard Bernstein, Seiji Ozawa, Gennadij Rozhdestvenskij e Gustav Meier.

È stato premiato con una menzione speciale alla 5ª edizione del Concorso Internazionale organizzato dalla televisione ungherese e nel 1986 ha vinto il Concorso Internazionale Toscanini di Parma. La sua carriera lo ha visto dirigere regolarmente l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, l'Orchestra Filarmonica di Sofia, l'Orchestra RAI di Milano, la ORT di Firenze, l'Orchestra Toscanini di Parma, l'Orchestra della Radio di Berlino, la Royal Philharmonic di Anversa, la RTL Orchestra di Lussemburgo, l'Orchestra Sinfonica Gulbenkian di Lisbona, l'Orchestra Sinfonica del Cile, l'Orchestra Filarmonica di Lubiana, l'Orchestra della Radio Ungherese, la Budapest State Orchestra, la Budapest Philharmonic, la Auckland Philharmonic Orchestra e la Taipei City Symphony Orchestra.

È stato più volte nominato Direttore Principale Ospite di prestigiose orchestre tra le quali l'Orchestra della RAI di Torino (1986-1992), l'Orchestra Filarmonica di Zagabria (1989-1992), e la Royal Symphony Orchestra di Siviglia (1990-1996).

In ambito lirico ha debuttato nel 1988 all'Opera di Stato di Budapest dirigendo *La Traviata*. Hanno fatto seguito *Otello* e *Die Zauberflöte*.

In Italia ha diretto *Macbeth* e *Andrea Chénier* al Teatro dell'Opera di Roma, *Turandot* e *Il pipistrello* all'Arena di Verona, *Rigoletto*

al Teatro Verdi di Trieste e *Le nozze di Figaro* al Teatro Comunale di Bologna.

Nella stagione 1996/97 ha diretto *Macbeth* e *Turandot* all'Opera di Stoccarda mentre nel 1998 ha diretto *Macbeth* al Teatro Colon di Buenos Aires.

Nell'autunno 1998 ha avuto luogo il suo debutto alla Lyric Opera di Chicago con *Mefistofele* di Arrigo Boito, con grande successo di pubblico e critica.

CAROL VANESS

Il soprano statunitense Carol Vaness vanta una carriera artistica che comprende la partecipazione a opere e concerti nei maggiori teatri del mondo, la collaborazione con i più celebri direttori, un vasto numero di incisioni discografiche e registrazioni radiotelevisive negli Stati Uniti e in Europa.

Il suo repertorio spazia da *Alcina* di Handel a *Cleopatra* di Britten e comprende i più importanti ruoli protagonisti nelle opere di Verdi, Donizetti, Puccini, Mozart, Gluck ecc.

Fra gli impegni di Carol Vaness nelle recenti stagioni si contano gli inviti all'Opera di San Francisco come Amelia in *Un ballo in maschera*, Elettra e Donna Elvira; ha cantato inoltre *Tosca* al Metropolitan di New York e all'Opera di Berlino; *La rondine* a Los Angeles; *Don Carlos* e *Don Giovanni* all'Opera Bastille di Parigi, *Norma* ancora a San Francisco e *La Traviata* a Los Angeles. È stata ospite dei Festival di Glyndebourne, di Salisburgo e di Edimburgo. Tra i direttori con i quali ha collaborato figurano Riccardo Muti, Wolfgang Sawallish, Jeffrey Tate, Lorin Maazel, Colin Davis, Zubin Mehta, Semyon Bychkov. Famose sono anche le incisioni discografiche di Carol Vaness: *Tosca* con l'Orchestra di Filadelfia, *Don Giovanni*, sia come Donna Anna che come Donna Elvira, *Ifigenia in Tauride* alla Scala, la *Missa Solemnis* di Beethoven con Jeffrey Tate, lo *Stabat Mater* di Rossini con



Semyon Bychkov, la *Nona Sinfonia* di Beethoven con Christoph von Dohnanyi e il *Requiem* di Verdi con Colin Davis. Ha inoltre partecipato a numerosi recital e gala televisivi: con Luciano Pavarotti al Lincoln Center e con i membri dell'Opera di New York alla Casa Bianca.

UTO UGHI

Uto Ughi ha mostrato uno straordinario talento fin dalla prima infanzia: all'età di sette anni si esibì per la prima volta in pubblico eseguendo la Ciaccona dalla Partita n. 2 di Bach ed alcuni Capricci di Paganini. Ha eseguito gli studi sotto la guida di George Enescu, già maestro di Yehudi Menuhin. A quest'ultimo veniva già paragonato quando era solo dodicenne e la critica scriveva: Uto Ughi deve considerarsi un concertista artisticamente e tecnicamente maturo.

Ha iniziato le sue grandi tournées europee esibendosi nelle più importanti capitali. Da allora la sua carriera non ha conosciuto soste. Ha suonato infatti in tutto il mondo, nei principali Festivals con le più rinomate orchestre sinfoniche tra cui: la Concertgebouw di Amsterdam, la Boston Symphony Orchestra, la Philadelphia Orchestra, la New York Philharmonic, la Washington Symphony Orchestra e molte altre, sotto la direzione di maestri quali: Sargent, Celibidache, Colin Davis, Leitner, Prêtre, Rostropovich, Sinopoli, Sawallish, Mehta, Masur, Barbirolli, Cluytens, Chung, Ceccato, Maazel.

Considerato tra i maggiori violinisti del nostro tempo, egli è un autentico erede della tradizione che ha visto nascere e fiorire in Italia le prime grandi scuole violinistiche.

Uto Ughi non limita i suoi interessi alla sola musica, ma è in prima linea nella vita sociale del Paese e il suo impegno è volto soprattutto alla salvaguardia del patrimonio artistico nazionale. In quest'ottica ha fondato il Festival *Omaggio a Venezia*, al

fine di segnalare e raccogliere fondi per il restauro dei monumenti storici della città lagunare.

Il 4 settembre 1997 il Presidente della Repubblica gli ha conferito l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce per i suoi meriti artistici. Intensa la sua attività discografica con la BMG Ricordi S.p.A. - per la quale ha registrato: i Concerti di Beethoven e Brahms con Sawallish, il Concerto di Cajkovskij con Kurt Sanderling, Mendelssohn e Bruch con Prêtre, alcune Sonate di Beethoven con Sawallish al pianoforte, l'integrale dei Concerti di Mozart, Viotti, Vivaldi, Le Quattro Stagioni, 3 Concerti di Paganini nell'edizione inedita di direttore-solista, il Concerto di Dvorak con Leonard Slatkin e con la Philharmonica Orchestra di Londra e le Sonate e Partite di Bach per violino solo.

Sono di nuova emissione: *Il Trillo del diavolo* - un disco live dei più importanti pezzi virtuosistici per violino - il Concerto di Schumann diretto da M. Sawallish con la Bayerischer Rundfunk - i Concerti di Vivaldi con i Filarmonici di Roma.

Uto Ughi suona con un violino Guarneri del Gesù del 1744, che possiede un suono caldo dal timbro scuro ed è forse uno dei più bei Guarneri esistenti, e con uno Stradivari del 1701 denominato *Kreutzer* perché appartenuto all'omonimo violinista a cui Beethoven aveva dedicato la famosa Sonata.

CORO DA CAMERA DI PIETROBURGO

Il Coro da Camera di Pietroburgo è uno dei principali cori russi attivamente inserito nella tradizione della musica vocale russa ed europea. Fondato nel 1977, il complesso è formato da musicisti professionisti che hanno completato i loro studi al conservatorio di Pietroburgo. Oltre ad aver ricevuto numerosi riconoscimenti nazionali, il coro è un protagonista della scena musicale internazionale, e ha vinto premi in Ungheria nel 1986, in Germania nel 1989, e in Italia nel 1989.



Il coro prende parte a tutti i festival musicali più significativi di Pietroburgo. Nel 1990 i suoi membri hanno fondato e organizzato quello che per la Russia era un festival corale internazionale completamente nuovo, invitando gruppi dalla Russia, dall'Europa e dall'America per eseguire i principali lavori del repertorio corale. Nel 1994 il coro è stato invitato da Valery Gergiev al Festival delle Notti Bianche di Pietroburgo.

L'ampio repertorio del coro comprende musica del Rinascimento, le composizioni sacre di Bach, musica dell'Ottocento e lavori contemporanei, molti dei quali composti appositamente per il complesso. Tra i lavori che il coro ha presentato in Russia per la prima volta troviamo lo *Jepthe* di Carissimi, il *Dixit Dominus* di Handel, lo *Stabat Mater* di Schubert, la *Missa oecumenica* di Grechanikov e il *King Arthur* di Purcell. In questo modo il complesso ha attratto l'attenzione di molti tra i più noti direttori e solisti. Nel corso degli anni hanno lavorato con il coro direttori come Gennadi Rozdestvenskij, Yuri Simonov e Semyon Bychkov.

Fondatore, direttore e guida del coro Nikolai Korniev, uno dei più dotati direttori russi. Korniev ha compiuto i suoi studi musicali presso il Conservatorio Rimskij-Korsakov a Pietroburgo. Dal 1967 Korniev lavora con un gran numero di complessi vocali della città. Il musicista insegna inoltre all'Istituto di Cultura di Pietroburgo.

Il Coro da Camera di Pietroburgo apparso nelle sale da concerto e nelle cattedrali in tutta la Russia e in Europa, eseguendo musica per drammi teatrali e film, e partecipando a trasmissioni radiofoniche e televisive. Gli amanti della musica in Europa hanno avuto modo di ammirare le qualità delle esecuzioni del complesso. La critica ha lodato in moltissime occasioni l'alto livello professionale del coro, lo splendore e la chiarezza del suo suono.

Per Philips Classic il Coro ha registrato i Vespri di Rachmaninov e Cajkovskij, e una registrazione di funzioni religiose ortodosse con Dmitri Hvorostovsky come solista.

ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

Le origini dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI risalgono al 1931, quando a Torino fu fondato il primo complesso sinfonico dell'Ente radiofonico pubblico, a cui si aggiunsero successivamente le Orchestre di Roma e di Milano e infine la formazione cameristica Alessandro Scarlatti di Napoli.

Nel corso degli anni, alla guida delle varie Orchestre si sono succeduti tutti i principali direttori del momento, da Vittorio Gui a Wilhelm Furtwängler, da Herbert von Karajan ad Antonio Guarnieri, da Igor Stravinskij a Leopold Stokowski, Carlo Maria Giulini, Mario Rossi, Lorin Maazel, Thomas Schippers, Zubin Mehta, Wolfgang Sawallisch. Con le diverse compagini fecero inoltre le prime prove Claudio Abbado, Riccardo Chailly, Riccardo Muti e Giuseppe Sinopoli.

La riunificazione delle quattro Orchestre avvenne a Torino nel 1994, e il nuovo complesso fu ufficialmente tenuto a battesimo da George Prêtre e da Giuseppe Sinopoli.

In Italia, oltre la normale stagione sinfonica invernale e primaverile l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI ha tenuto concerti nelle principali città e per i festival di maggiore prestigio. Numerosi anche gli appuntamenti all'estero, concretizzati, oltre che in diverse singole manifestazioni, nelle tournées in Giappone, Germania, Inghilterra e Irlanda, Francia, Spagna, Canarie, Svizzera e Sud America e, nel novembre '99, nell'importante tournée che ha visto l'Orchestra suonare nelle più prestigiose sale di Austria e Germania (tra cui Salisburgo, Linz, Monaco, Francoforte e Colonia) riscuotendo un grande successo di pubblico e critica. Dal 1996 Eliahu Inbal ha assunto la carica di Direttore onorario dell'Orchestra, mentre un'intensa collaborazione è stata avviata con Jeffrey Tate, che nel 1998 è divenuto Primo direttore ospite. Tra le presenze più significative di queste ultime Stagioni sono da ricordare Giulini, Chailly, Bychkov, Rostropovich, Maazel, Sawallisch, Sinopoli, Prêtre e Chung.

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI ha inoltre preso parte



a eventi particolari, come la Conferenza Intergovernativa dell'Unione Europea svoltasi a Torino, l'omaggio per il Giubileo Sacerdotale di Giovanni Paolo II in piazza San Pietro a Roma, il concerto di solidarietà con la Città di Torino, per la ricostruzione della Cappella del Guarini e i concerti del 1997, 1998 e 1999 per la Festa della Repubblica e il Capodanno 2000 nella piazza del Quirinale, tutte manifestazioni trasmesse in diretta televisiva. Altro tradizionale appuntamento il Concerto di Natale ad Assisi dal 1999 tornato nella restaurata Basilica Superiore di San Francesco. Il 3 e 4 giugno 2000, in diretta su RAIUNO, l'orchestra ha eseguito La Traviata a Paris, con la direzione di Zubin Mehta. Dal tronco principale dell'Orchestra Nazionale si sono via via organizzati e distinti gruppi cameristici con organici variabili, che svolgono un'intensa attività concertistica, incrementata dall'istituzione della serie di appuntamenti Domenica Musica. Tutti i concerti delle Stagioni dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI sono trasmessi in diretta da RadioTre e quasi tutti sono ripresi e trasmessi dalle varie reti televisive e in particolare da RaiTre con repliche su RaiSat.

Riconoscimenti

XVII edizione del Premio Abbiati, stagione 1996-1997
categoria Direttore - A Eliahu Inbal, per la qualità delle esecuzioni e la continuità del lavoro artistico con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI.

XVIII edizione del Premio Abbiati, stagioni 1997-1998
categoria Direttore - A Carlo Maria Giulini, per i concerti brahmsiani di Firenze e l'emozionante esecuzione della Messa da Requiem di Verdi a Torino, con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI.

Viotti d'oro 1998
A Eliahu Inbal, a Martha Argerich e all'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI.

XIX edizione del Premio Abbiati, stagione 1998-99
categoria Direttore - A Jeffrey Tate per le ammirevoli esecuzioni di Stravinskij e Haydn, e il complesso dell'attività artistica svolta con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI.

DIO VERR, IN QUESTA NOTTE

Arriv il gran giorno. Il 24 dicembre tutti i frati degli eremi vicini si trovavano già presso la grotta di Greccio. La gioia che regnava tra di loro era indescrivibile. Francesco non sembrava cittadino di questo mondo. Verso sera si riunirono tutti nella capanna. Francesco si dispose a prepararli perché potessero vivere con pienezza il mistero della notte di Natale. Si sedettero tutti per terra. Francesco si mise in ginocchio davanti a loro appoggiandosi sui talloni. Cominciò a parlare con aria di mistero.

— Dio viene questa notte, fratelli. Dio arriverà a mezzanotte e riempirà ogni aspettativa. Dio verrà seduto sopra un umile asino, dentro il ventre di una madre pura. Dio verrà questa notte e porterà regali. Porterà una cassetta d'oro ripiena di umiltà e misericordia. La tenerezza penderà dal suo braccio. Dio verrà questa notte.

Francesco disse tutto questo con gli occhi chiusi. I frati rimanevano immobili con gli occhi sbarrati, mentre egli continuava:

— Dio verrà questa notte e domani sarà il grande giorno. Dio verrà questa notte e la casa si riempirà di profumo di viola e di rosa. Dio verrà questa notte e romperà con un raggio di luce le oscurità più nascoste e mostrerà il suo volto a tutti. Uscirà il Signore dall'oriente e, camminando sulle acque liberatrici, arriverà fino a noi in questa stessa notte e non ci saranno più catene. Dio verrà questa notte e strapperà le radici dell'egoismo e le seppellirà nelle profondità del mare.

Dio verrà questa notte e ci indicherà le sue vie e noi cammineremo sui suoi sentieri. Il Signore sta per arrivare con splendore e con potenza. Verrà con la bandiera della pace e ci infonderà vita eterna. Ecco, arriva!

Ignacio Larra aga



